Anno XXV — Mercoledì 29 Luglio 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 179

ASSOCIAZIONI

[illegible] utti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un num. separato cent. 5, arr.° cent. 10
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.
Corpo del giornale . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . » 0.25 »
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Sulle riforme
alla Casa provinciale degli Esposti di Udine

« Ma se, per le cose dette, e per le molte altre che si potrebbero soggiungere, le riforme di cui si tratta appariscono tali da rispettare la legge nel suo letterale significato, rimane ancora a vedere quale giudizio se ne deva fare sotto l'aspetto della tutela della infanzia. Qualora il modo di mantenimento degli illegittimi, proposto dal Consiglio provinciale, rendesse peggiore la già misera condizione di quelli, forse non basterebbe la stretta legalità delle proposte a farle accettare.

« La Rappresentanza provinciale nelle relazioni della Deputazione e nelle discussioni del Consiglio, ha con grande calore sostenuto che la riforma proposta concilia i doveri della umanità verso gli infanti, con i principii suggeriti dalla sociologia e da una illuminata morale. In questo stesso senso ebbe ad esprimersi il Consiglio dell'Ospizio nel verbale 26 maggio 1885. Invero non si può disconoscere come siano alti e generali i lamenti che si muovono sulla grande mortalità dei bambini ricoverati nei Brefotrofi. Dai dati statistici forniti dalla Direzione dell'Ospizio (nota 10 gennaio 1889) si rileva che nel quinquennio 1883-1887, su 957 bambini introdotti nell'Ospizio, 452 vennero trattenuti e 505 vennero affidati ad allevatori esterni: e che entro l'anno di allattamento, ne morirono ben 410 fra quelli trattenuti, mentre soli 101 morirono fra gli altri. Queste cifre naturalmente non devono essere prese in senso assoluto: poichè è da tener conto che la mortalità è più grave nei primi giorni di età, quando i bambini sono appena ricevuti nell'Ospizio: che gli allevatori esterni ricercano i bambini più sani; e che quando questi si ammalano presso di loro, essi si affrettano a restituirli. Ma la notata differenza è tuttavia tale da non poterlesi negare un gran peso. Essa d'altra parte risponde agli insegnamenti che ci dà la statistica di tutti i Brefotrofi. « Più di « un terzo dei bambini assistiti a cura « dei brefotrofi muore entro il primo « anno di età: » mentre il quoziente di mortalità della popolazione italiana in tale periodo di vita è minore di un quinto *(V. Statistica delle cause di morte nel 1886*, succitata, pag. 82-83). I ricoverati muoiono dunque in proporzione quasi doppia dei non ricoverati: il che giustifica l'osservazione che i 15 milioni che si spendono annualmente in Italia per tale servizio non danno tutto il profitto che si desidera (l. c. pag. 87).

« E' pur fondata sul vero la osservazione che la sicurezza di trovare un Istituto per collocarvi i neonati, è un incentivo agli illegittimi abbracciamenti, e tende ad attutire il sentimento della responsabilità del fatto proprio, e quello della maternità. Fu un tempo nel quale tanto si temette il contagio dell'esempio, da ritenere preferibile, nell'interesse della pubblica morale, di nascondere il male, in luogo di curarlo curaggiosamente. Il clero eccitava allora le madri illegittime, e quasi le obbligava a mandare la prole alla ruota, per sopire lo scandalo, e con esso la propagazione della scostumatezza: così che l'Autorità civile doveva ricordare ai parrochi quanto male essi si avvisassero *di dispensare le madri dai doveri che sono imposti dalla natura, dalla religione stessa e dalle leggi civili, e di togliere la probabilità che col tempo possa essere riparato al fallo commesso* (Circolare 27 luglio 1832 surricordata).

La soppressione della ruota, da prima, ed ora la limitazione del ricovero ai soli abbandonati, ed il sussidio di mantenimento agli altri illegittimi presso chi se ne prende cura, sono provvedimenti che tendono appunto a curare gradatamente il male, anzichè a nasconderlo: e, come tali, sono ispirati a un criterio educativo degno di plauso. Nè crediamo che possa venirne serio pericolo alla vita dei neonati, e deva temersi un aumento nei reati di infanticidio o di esposizione d'infante.

L'esperienza nega serietà a cotesti timori che si sono sempre manifestati in occasione di simili innovazioni. La statistica ci apprende che i 1179 comuni del regno provvisti di ruota nel 1866, erano ridotti nel 1888 a 590: e che la soppressione della ruota è andata di pari passo colla diminuzione degli infanticidi, dei procurati aborti, e delle esposizioni di infante. Gli infanticidi da 303 che erano nel 1880, discesero con costante movimento a 268 nel 1887: gli aborti da 213 a 179. Insieme colla diminuzione dei reati è diminuito il numero dei fanciulli ammessi all'assistenza a spese dei comuni e delle provincie (*Statistica citata*, pag. 82 83). E' lecito dedurre da codesti fatti che quanto meno facile è per le madri illegittime lo sbarazzarsi dei propri figli, tanto più si sviluppa in esse il senso dei propri doveri, e quello della responsabilità morale e civile che li accompagna.

« Del resto conviene riconoscere che la esperienza di quasi un ventennio nella provincia di Belluno ha un'eloquenza decisiva. Fino dal 1871 il ricevimento degli esposti è colà limitato ai soli abbandonati delittuosamente; pure informazioni ufficiali assicurano che non ne è derivato alcun disordine, alcun aumento di reati in danno degli infanti, e che nessun reclamo è stato presentato, sia dai privati, sia dalle Autorità. Uguale riforma ha potuto recentemente attuare la provincia di Rovigo. Nè le leggi nè la benintesa tutela della infanzia si oppongono adunque alle innovazioni proposte dal Consiglio provinciale di Udine, se le innovazioni medesime hanno potuto attuarsi in altre provincie del Regno, in questa stessa regione, senza opposizione del Governo, e senza danno di sorta. Si aggiunga infine che il sistema oggi in vigore presta facile modo alle frodi, e alle soppressioni di stato. L'Amministrazione dell'Ospizio ha avuto più volte occasione di scoprire che bambini introdotti come figli illegittimi di madre domiciliata nel regno, erano invece legittimi, o appartenevano a madre straniera. E' ben difficile riscontrare la verità delle dichiarazioni dei presentatori, quando l'organismo del servizio ha per regola principale il vincolo del segreto. Ora si può chiedere se anche supposto che la innovazione di cui si tratta possa in sulle prime dar luogo a un qualche aumento nei reati di esposizione d'infante, non sia questo un male meno grave di quello che oggi si lamenta, e per il quale l'Opera pia è resa complice necessaria, per quanto involontaria, in reati di soppressione di stato.

Ma il difetto fondamentale e intrinseco nel vigente sistema è quello di secondare la imprevidenza e di eccitare, quasi, le madri illegittime a liberarsi della prole male concepita, ed a porla a carico pubblico, in luogo lontano, in mano di persone ignote, che hanno l'obbligo di riceverla, e di curarla. E' naturale che tali madri considerino quasi un diritto per sè stesse, quello che per l'Ospizio è un obbligo: e che esse soffochino nel loro seno l'affetto per il bambino testè partorito, quando sanno che è non solo permesso di affidarlo a una pubblica Autorità perchè ne abbia cura in loro vece, ma che anzi cotesto è il modo migliore per risparmiare la spesa e le cure dell'allevamento. Ben altri saranno i pensieri di quelle madri, quando sapranno che non vi è Ospizio pubblico per ricevere gli illegittimi sotto vincolo di segreto; ma che esse dovranno o incorrere la responsabilità di un delitto abbandonandoli, perchè l'Ospizio li raccolga, o nutrirli da sè stesse, o consegnarli ad altra persona che ne abbia cura. Cercheranno allora da sè stesse, nella prossimità del parto, tale persona: o la saprà facilmente trovare la levatrice, quando un adeguato compenso non manchi. Tutta la difficoltà del problema sta appunto nel sussidio da pagarsi alla madre illegittima povera, per l'allevamento della prole, o nel compenso da dare a chi la sostituirà. Ma questo problema è già risolto dal fatto. La somma che l'Ospizio dà presentemente ai tenutari esterni, è sufficiente a collocare presso famiglie di onesti artigiani o contadini la massima parte dei ricoverati, come più sopra abbiamo notato. Lo stesso compenso non potrà non bastare quando verrà dato direttamente alle madri o alle persone che ne faranno le veci, giusta le proposte in esame. Si eviterà il passaggio dei bambini per l'Ospizio: e con esso si eviteranno i viaggi lunghi e disagiati, causa non di rado della morte del neonato: e l'allattamento scarso di una nutrice che deve provvedere a due e persino a tre lattanti, mentr'essa stessa si trova in condizioni fisiche infelicissime, come accerta la Direzione medica dello Spedale. Saranno anche agevolati gli spontanei riconoscimenti: poichè la madre che avrà tenuto con sè il bambino, per fruire del sussidio, o che saprà a chi è affidato, si troverà, per legge di natura, indotta a prendergli affetto, a vigilare il trattamento che avrà presso la allevatrice, ed infine a riconoscerlo. Un esperimento istituito di recente nell'Ospizio merita qui ricordato. Era proibito per lo passato di affidare i bambini nati nelle sale di maternità, alla madre loro, perchè li allattasse: nati appena, venivano portati nelle sale di allattamento perchè un altro seno che il materno, loro porgesse il primo alimento. Da breve tempo si è cambiato sistema: alla madre che lo chiede, si concede di allattare il suo bambino. Da allora il numero dei riconoscimenti si è notevolmente aumentato: la natura secondata ha trionfato dell'egoismo brutale. E questo dev'essere l'intento sociale delle istituzioni di pubblica beneficenza: provvedere agli urgenti bisogni, non crearli artifiziosamente: curare il male, non nasconderlo; educare il sentimento della responsabilità, non alimentare l'egoismo: cooperare a che le leggi naturali sieno osservate, non già sopprimerle.

« I sottoscritti membri della Giunta provinciale amministrativa di Udine credono, pertanto, che anche sotto questo importantissimo riguardo il nuovo assetto che la provincia vuol dare al servizio degli esposti meriti di essere approvato.

« Avv. F. di Caporiacco
« Dott. Carlo Marzona
« Avv. L. C. Schiavi, *relatore* »

FRANCIA E RUSSIA
Reminiscenze del 1870

Scrive il corrispondente parigino della *Gazzetta del popolo* in data 28 luglio:

« Ieri all'*Esposizione del lavoro*, che fra parentesi rassomiglia ad una fiera di Neuilly, parlai con un industriale francese ritornato pochi giorni sono da Mosca. Avrei avuto piacere che qualche giornalista francese avesse udito la nostra conversazione.

« L'alleanza franco-russa, egli mi disse è popolare a Parigi, ma non in Russia, ove non esiste un popolo. La massa della popolazione è abbruttita dall'ignoranza. L'istruzione in Russia è il privilegio dei ricchi. Non sarà Alessandro III che ci aiuterà a riconquistare l'Alsazia e la Lorena, che la Germania ci strappò coll'appoggio morale della Russia.

« Ho visto, mi diceva l'interlocutore, e parlato collo Czar, e me ne sono fatto un concetto ben diverso da quello che che se ne son fatto i giornalisti francesi, che giudicano la Russia a traverso il prisma delle loro opinioni, dei loro desiderii. *« La Russie pourrait bien nous ménager des surprises desagreables. »* Questa fu la conclusione del nostro discorso.

La *Revue Diplomatique* pubblica una interessante corrispondenza inedita fra il principe Wisniewski, oriundo polacco naturalizzato italiano, che ebbe relazioni con Cavour, Ratazzi, Ricasoli e Minghetti, ed il maresciallo Prim, in ordine alla guerra del 1870.

Il 18 maggio 1870 il principe Wisniewski proponeva al maresciallo Prim la candidatura del Duca d'Aosta al trono di Spagna. Il maresciallo Prim gli rispose:

« La vostra lettera mi giunse troppo tardi; la mia parola è già impegnata col principe di Hohenzollern, altrimenti avrei accettato con due mani la vostra offerta. »

E' proprio vero che i destini dell'umanità sono attaccati ad un filo, e che le piccole cause sono sovente l'origine dei grandi effetti. »

S. M. il Re a caccia

L'altra sera S. M. il Re è partito da Monza per la caccia di S. Rossore, dove giunse ieri mattina.

Notizie militari

Esercitazioni militari — Grande rivista degli alpini — La posizione ausiliaria — I comandanti superiori dei distretti — Le « grandi manovre » nel 1892.

Il giorno 1° agosto si presenteranno ai rispettivi reggimenti i militari di prima categoria della classe 1865, ascritti ai reggimenti alpini, richiamati sotto le armi per un'istruzione di 25 giorni, dal 1° al 25 agosto.

In questo periodo eseguiransi grandi esercitazioni alpine.

Le manovre coi quadri per gli ufficiali di stato maggiore svolgeransi al confine occidentale sotto la direzione del generale Sironi.

Saranno principiate con un concentramento sopra Cuneo, toccando prima Simone e Demonte; poi si scenderà verso gli ultimi contrafforti delle Alpi Marittime studiandone i passi più impraticati dal doppio punto di vista logistico e strategico.

Le operazioni avranno principio nei primi dell'agosto e dureranno una ventina di giorni, coincidendo col massimo sviluppo delle manovre alpine.

— Il giorno 21 del pross. agosto nella Valle Vermegragna sulle Alpi occidentali, si troveranno raccolte le seguenti truppe: il 3° battaglione del 2° reggimento Alpini — il 3° battaglione del 3° reggimento — due battaglioni del 6° reggimento — 5 batterie da montagna.

Il giorno 22 queste truppe, costituenti un un corpo di 8 mila uomini bivaccheranno presso il Santuario di Mondovì.

Il giorno 23, Sua Maestà il Re, dopo aver onorato di sua presenza l'inaugurazione del monumento a Carlo Emanuele, passerà in rivista dette truppe in tenuta da campagna.

Si troveranno presenti alla rivista il generale Bariola, comandante il 2° corpo d'armata, il generale Ricci comandante la divisione Cuneo.

— Assicurasi che il ministro Pelloux, per effettuare sul capitolo per gli assegni della posizione ausiliaria, un'economia di 46 mila e 500 lire proposta dalla precedente amministrazione e approvata dal parlamento, ha determinato di togliere dalla posizione suddetta quegli ufficiali che vi si trovino da molti anni, o che non siano più in grado di prestare gli speciali servizi determinati dall'art. 5 della legge 1881.

Per conseguire la suaccennata economia, dovrà essere rilevante il numero degli ufficiali ausiliari da collocarsi a riposo.

— L'*Esercito* scrive: « Assicurasi che la massima parte (vi è chi vuole, anzi, che siano tutti) dei generali comandanti superiori dei distretti, nella certezza che al 1° luglio sarebbe stata esecutiva la nuova legge colla quale si proponeva l'abolizione dei comandi superiori dei distretti, chiesero ed ottennero tutta la licenza (120 giorni) che loro poteva ancora spettare per non perdere nemmeno un'ora, e così il 1° luglio lasciare il servizio, soddisfatti d'ogni loro avere e competenza!

« Ma essi avevano venduta la pelle dell'orso prima di averlo ucciso! così avvenne che la Camera pose fine ai suoi lavori prima che le leggi militari, fra le quali quella per il riordinamento dell'esercito, venissero discusse ed approvate; e i nostri generali al 1° luglio, anzichè essere messi a riposo, dovettero ritornare al loro ufficio in attesa della soppressione proposta. »

— Il suddetto giornale, che è ufficioso del ministero della guerra, e l'*Italia Militare* smentiscono recisamente che nel bilancio di previsione dell'esercizio 1892-93 si sia deciso di sopprimere gli stanziamenti per le grandi manovre.

Un monumento al capo Nord

L'imperatore Guglielmo, che ha toccato il 21 luglio il capo Nord, l'estrema punta abitata di Europa, ha domandato al re di Norvegia l'autorizzazione di far elevare in quella località — mèta di touristi e navigatori un monumento in bronzo e granito, il quale ricordi il suo passaggio colà e incoraggi i navigatori, a spingersi verso il polo; di cui una Chimera indicherà col dito la direzione.

L'ammiraglio Lovera Di Maria

Sappiamo che con reale decreto del 23 corrente, il vice-ammiraglio Lovera Di Maria è stato collocato in posizione di servizio ausilario.

Crediamo inutile dire le ragioni per le quali il ministro della marina ha creduto di dover sottoporre a S. M. questo provvedimento, adottato in Consiglio di ministri.

Possiamo dire però che l'on. Saint-Bon in questa, come in ogni altra circostanza, si è ispirato soltanto agli interessi ed al bene della marina militare, senza guardare, quando ha dovuto adottare misure di rigore, se l'ufficiale colpito fosse il primo dei vice-ammiragli, o l'ultimo degli ufficiali subalterni. (*Tribuna*)

Una lettera del senatore Sambuy

Il *Matin* pubblica una lettera del senatore conte Di Sambuy, colla quale sdegnosamente protesta contro gli apprezzamenti fatti al dispaccio di Re Umberto ai tiratori di Lione.

Il conte di Sambuy deplora l'attitudine dei giornali francesi contro l'Italia, attitudine che a contribuito a lanciarla nelle alleanze colle potenze del Nord con minaccie continue e colla spedizione di Tunisi.

Scongiura nell'interesse della Francia, della quale si protesta amico sincero, di non continuare in un sistema che legherebbe l'Italia eternamente agli Imperi, per desiderio di tutelare la pace.

Gli uffici
e le ambulanze postali militari

Il ministero della guerra e quello delle poste hanno ultimati gli studi per la riforma del servizio di posta militare; è già pronto il nuovo regolamento e si è disposto per la costruzione del nuovo materiale.

A Firenze vennero in questi giorni ordinate 300 casse con cavalletti per arredamento del carriaggio, che devono essere consegnate parte in ottobre e parte in novembre ai 12 Corpi di armata.

Le ambulanze, convenientemente ridotte, pare siano conformi a quelle della sanità militare, se ne assegneranno da 2 a 4 per sezione.

Ciascun Corpo d'armata consta di otto uffici, cioè: Direzione superiore postale, ufficio postale centrale, ufficio postale del gran quartiere generale, direzione postale d'armata, ufficio postale di quartier generale d'armata, direzione postale di corpo d'armata e due uffici postali di divisione.

Il testamento di madama Bonnemains

La bella e sventurata signora che fu amante di Boulanger ha lasciato poco meno di un milione in rendita, da cui vanno detratte l. 450 mila ch'ebbe bisogno di realizzare nel dicembre scorso. Ma pare che la somma restante basterà appena a soddisfare altri creditori che verranno fuori; per modo che è dubbio possano eseguirsi le volontà della defunta che lasciando esecutore testamentario il notaio Bazin gli assegnò 20 mila franchi, e lasciò un legato di 50 mila franchi ad una signora, e la propria guardaroba e i gioielli alla baronessa De Vaux.

Scoperta d'una cospirazione in Germania

Le autorità germaniche sono molto inquiete della piega che prende il movimento legittimista guelfo nell'Annover. Un gran numero di perquisizioni sono state fatte nel distretto di Lauenburg ove l'agitazione è più attiva.

Molti abitanti sono stati perquisiti e sono oggetto della sorveglianza della polizia.

Ad Annover tutti i circoli sono stati del pari perquisiti come pure le abitazioni del partito guelfo.

Il Governo centrale ha scoperto dei documenti che rivelano l'esistenza di una vasta cospirazione.

Le feste commemorative dell'antico regno sono severamente proibite.

Un discorso patriottico

Riportiamo per intero, togliendolo dai giornali romani, le nobilissime parole pronunciate dal duca Onorato Caetani, sindaco di Roma, alle onoranze che si resero domenica alla memoria di Goffredo Mameli; la gioventù legga e mediti.

Ecco il discorso:

« Oltre quarant'anni sono trascorsi dal giorno in cui Goffredo Mameli, ferito ad una gamba, cadeva sul campo di battaglia, difendendo Roma contro armi straniere che volevano ripristinato il dominio temporale del Pontefice. Chi era egli? Un giovine di 21 anni, delicato di complessione come una fanciulla, forte di animo quanto i più forti, che ci ricordino le antiche e le moderne istorie. Era nato a Genova, a Genova aveva studiato lettere e diritto, ed ancora adolescente, avea cominciato a compor versi.

Nella primissima giovinezza cantò d'amore; ben presto all'amore successe, nei suoi carmi, affetto ardentissimo di patria; e tutto quello che era grande, bello generoso, lo rapiva con sè; e si fe' seguace di quella dottrina, che gli pareva esprimere la più alta idealità nella formula *Dio e popolo*

Non si pasceva però di vane immaginazioni, con inni patriottici destava e pungeva la gioventù italiana, e come prima gli si porse l'occasione, prese le armi per combattere i nemici d'Italia.

Così, ventenne, militò in Lombardia contro l'Austria, capitano di una squadra di volontari; e poi si condusse a Roma, dove ben intendeva che sarebbero seguite nuove battaglie.

Vivono ancora di coloro che udirono il biondo poeta recitar versi inspirati nel teatro di Apollo, a una moltitudine entusiastica e plaudente e tutta sollevata nel desiderio di ritornar la patria all'antica sua grandezza.

Il Papa era a Gaeta: altri principi si erano quivi ragunati e di colà si dimandava alle nazioni cattoliche aiuto di armati che ristabilissero gli ordini antichi.

Qui s'era proclamata la repubblica e speravasi amica la Francia, repubblicana anch'essa. L'eroico ed infelice Re Carlo Alberto, vinto a Novara, era esule ad Oporto; Firenze vedeva restaurato il governo granducale; Venezia intrepida aspettava gli austriaci.

Il generale Oudinot scioglieva da Marsiglia, e con protestazioni di accordi scendeva a Civitavecchia. Roma non illusa si preparò a combattere. Il dì 30 aprile l'esercito francese venne ad assalire le mura; ma qui ogni cosa era in punto.

Il Calandrelli con le artiglierie ai bastioni del Vaticano, le milizie regolari uscite alla campagna; da ogni casa da ogni abitacolo, cittadini armati accorrenti alla difesa. Gli assalti dei francesi furono più e più volte respinti, e Garibaldi nella campagna ferì di costa gli assalitori, che si ritrassero in disordine. Al lato del futuro duce dei Mille combatteva Goffredo Mameli. Tornò egli in città vittorioso coi suoi compagni che tra le file serravano trecento prigionieri.

Segue una tregua: frattanto giungono a Roma, a rinforzar la difesa, schiere di volontari. Accresciuto l'esercito francese fino a 40,000 uomini, la tregua è rotta dai nemici, e succede quella eroica resistenza, si combattono quelle gloriose battaglie, che sono e saranno ognora vive nella memoria degli italiani.

Le milizie propriamente romane, quelle di altre parti d'Italia, gareggiano di valore, e lasciano esempi memorabili. Ahi, quante vittime! Quanto sangue generoso fu versato! ed una di tali vittime fu il giovane poeta; il quale raccolto dai suoi e portato all'ospedale, sostenne con sereno viso l'amputazione della gamba, pensando che soffriva per tanto nobile cagione. Ma che gli valse?

Non molti giorni dopo, la sua debole vita si spense e la sua anima volò a Dio. Volò a Dio dopo aver sentito entrare in Roma vincitore l'esercito nemico. Agli estremi patimenti qual nuovo e più gran dolore si dovè aggiungere, allorchè udì le trombe delle schiere invaditrici? Ogni speranza si spense in lui? No; ci conforti il credere che non morì sconsolato, che una luce suprema gli rivelò in quel punto l'avvenire.

Roma onorò come seppe meglio i caduti e decretò a Goffredo Mameli il monumento che oggi, in presenza di cittadini d'ogni parte d'Italia, inauguriamo nella patria libera ed una. Questo monumento, dove ora si chiude e riposerà per sempre la salma del cantore e martire genovese, è solenne memoria di un fatto, che non si riferisce alla sola Roma, che non ebbe conseguenze, prima tristi e poi liete, per la sola nostra città, ma fu principio di grandi mutamenti ai quali concorsero altre imprese, altri martiri, ma rimane forse l'avvenimento più notevole di quanti ne seguirono.

Sotto le mura di Roma combatterono co' romani, italiani di ogni provincia. Qui perirono, coverti di gloria, il Manara, i due fratelli Dandolo, il Morosini, il capitano Marina, Goffredo Mameli; pochi sopravvissero, non meno degni della riconoscenza dei posteri. Fu battesimo di sangue. La storia registrò la sconfitta dei nostri; ma dal giorno di quella sconfitta fu chiaro al mondo, che la spada e il pastorale dovevano essere disgiunti.

Quel giorno segnò un'èra nuova nel cammino della civiltà, quel giorno fu arra di migliori destini, di più fortunate battaglie. Sotto Roma non si pugnò solo per contrastar agli assalitori una città o una provincia; si pugnò per la indipendenza, per la libertà, per la grandezza della patria, pel trionfo dei più santi principî, dei più alti veri, per la fratellanza dei popoli.

Il monumento a Goffredi Mameli rappresenta queste idee, che sono guida e faro delle nazioni moderne; la sua tomba è un altare; egli giovane, bello, animosissimo, dolce poeta, eroico soldato, si immolò, non a Roma, all'Italia, e le diede inni che rimarranno eco di una età, pei dolori estremi e per mirabili sacrifizii memoranda; per gli effetti che ne derivarono, in perpetuo gloriosa. »

Il sesto centenario della confederazione svizzera

Ecco il programma stabilito a Berna dai delegati dei 22 Cantoni: il Ticino era rappresentato dal conservatore Balli in sostituzione del sig. Soldati; e i Governi cantonali sono incaricati di eseguire tale programma.

Sabato 1 agosto. Alle 7 di sera suono di tutte le campane delle chiese. Alle 9 di sera *falò* di gioia sui luoghi elevati.

Domenica 2 agosto. Alla mattina servizio divino, con predica di carattere patriottico. Altro festeggiamento a giudizio delle autorità cantonali e municipali.

Come facilmente si immagina, tutti i giornali si occupano quasi esclusivamente di questo centenario, dando programmi delle feste di Svitt, pubblicando sunti sulle origini della Confederazione, ecc., ecc.

Il partito liberale poi si apparecchia a rendere splendide dette feste.

La direzione della Gotthardban ha disposto treni speciali e concesse facilitazioni di prezzi per recarsi a Svitt.

L'Imperatrice Federico e l'emancipazione della donna

L'Imperatrice Federico presiedette domenica una riunione di signore dell'aristocrazia e della borghesia a Wiesbaden. Scopo della riunione era di discutere la questione dell'emancipazione della donna e della missione che essa deve avere nella vita politica e sociale.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 luglio 1891	ore 9 a	ore 3 p	ore 9 p.	29 luglio ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	749.6	749.0	748.7	747.4
Umidità relativa	65	70	72	66
Stato del cielo	q cop.	misto	misto	misto
Acqua cad. .	—	—	0.1	—
Vento (direz.	—	SE	—	—
Vento (vel. k.	—	1	—	—
Term. cent.	22.7	25.4	21.2	25.2

Temperatura { massima 27.8
minima 18.2

Temperatura minima all'aperto 17.4

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 28:

Venti deboli freschi specialmente meridionali — cielo alquanto nuvoloso.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Per le feste del 16 agosto, abbiamo ricevuto un lungo scritto da uno che si firma *Contento.*

Ci spiace di non poterlo far *contento* totalmente il nostro collaboratore straordinario col pubblicare tutte le sue idee su queste feste perchè non si farebbe altro che una ripetizione di quanto è stato detto e fatto finora; solo l'*accontenteremo* col pubblicare uno dei tanti suoi desiderii poichè anche a noi ci sembra buono.

Egli dice: « Anni addietro negli anniversari patriottici si vedevano tutte le abitazioni illuminate a cura di ogni singolo abitante, e questa illuminazione piaceva alla cittadinanza; ed a ciò il nostro Municipio potrebbe provvedere pubblicando un manifesto che invitasse i cittadini a chiudere la festa, rinnovando l'antica bella usanza dell'illuminazione. »

Deputazione Prov. di Udine
Manifesto

Visto l'art. 201 n. 20 del testo unico della Legge Comunale e Provinciale 10 febbraio 1889 n. 5921;

Vista la deliberazione odierna adottata in via d'urgenza dalla Deputazione provinciale;

si rende noto

1. L'uccellagione con reti, lacci, vischio ed altri simili artefizi è permessa dal 15 agosto a tutto 15 gennaio, eccettuata quella delle quaglie colle quagliere, che potrà cominciarsi col 1 agosto.

2. La caccia col fucile è permessa dal 15 agosto a tutto febbraio eccettuata quella alle quaglie ed ai beccaccini che si aprirà col giorno 1 agosto e quella agli uccelli palustri ed acquatici, compresa la beccaccia, che si chiuderà col mese di aprile.

3. La caccia alla lepre ed agli uccelli non migratori, pernici, francolini, i galli di montagna, è permessa dal 15 agosto a tutto dicembre, restando sempre proibita, quella alla lepre, dove il terreno è coperto di neve.

4. Restano in pieno vigore le disposizioni contenute nelle Leggi italiche 13 febbraio 1804, 21 settembre 1805 e 1 marzo 1811 e nella notificazione luogotenziale 30 giugno 1855 n. 17416 circa la proibizione assoluta della manomissione e vendita dei nidi e delle covate e circa il commercio e la detenzione dei prodotti della cacciagione ed uccellagione durante l'epoca in generale.

Tutte le autorità politiche e comunali, nonchè l'arma dei R. R. Carabinieri, le Guardie di Finanza e Forestali sono pregate di far invigilare per l'adempimento esatto di quanto è sopra prescritto.

Udine, 27 luglio 1891.

Il Presidente
G. GROPPLERO

A proposito di caccia riceviamo:

Sul *Giornale di Udine* in data di ieri l'altro ho rilevato un articolo nel quale si osserva giustamente che sarebbe buona cosa venissero al più presto ricordate le norme per l'apertura della caccia.

Osservo in proposito che, molte delle quaglie, ora di passaggio, si fermano per nidificare e perciò *nessuna caccia* dovrebbe essere permessa avanti del 1° settembre; diversamente, tra colle reti e col fucile, vengono distrutte prima del termine della covatura.

Riguardo alla chiusura, potrebbesi mantener ferma, fino al 31 dicembre, la precedente disposizione per le lepri e pernici, aggiungendovi quella delle reti, permessa nel decorso anno fino al 15 gennaio.

La caccia col fucile poi si dovrebbe chiudere *indistintamente* col 31 marzo.

Ho creduto opportuno di proporre le suddette modificazioni nell'interesse dell'aumento della selvaggina e credo che tutti i cacciatori sieno del mio parere.

Ritornando alle quaglie, noto che questa è la caccia più importante per il Friuli e dirò anzi per l'Italia, ed è veramente riprovevole che, nelle provincie meridionali, si permetta di distruggerne la maggior parte cacciando nella primavera quando immigrano per fare il nido.

Anche per la caccia, le disposizioni dovrebbero essere eguali per tutti!

Un cacciatore
in posizione ausiliaria

Ornitologia. Lo studioso sig. F. Del Torre di Cividale ha comunicato al R. Ministero varie osservazioni ornitologiche. Fra le altre eccone una:

Nel distretto di Cividale le sole colonie di uccelli nidificati sono: quelle dello *Sturnus vulgaris*, in Cividale stessa; dell'*Hirundo rustica*, della *Chelidon urbica* e del *Cypselus Apus*, pure in città. Più interessanti sono le grandi colonie di *Columba livia* nel Carso, ove sono rupi scoscese con caverne o fessure profonde; così lungo il fiume Natisone; presso il villaggio slavo di Sinico in una caverna con pareti precipitose e con altri minori, che trovasi nel folto di un bosco, vive una colonia di circa 300 *C. Livia*; un'altra trovasi nei pressi di Stupizza.

Per Alessandro Sella. Il Comitato Nazionale che dal 1859 al 1866 tenne anche presso di noi accesa l'opposizione allo straniero, ha inviato al suo Capo *comm. Giuseppe Giacomelli* all'annunzio della morte del di lui genero *Alessandro Sella*, il seguente telegramma:

« I vecchi commilitoni dal profondo « del cuore fanno le loro condoglianze « per la sventura che ha colpito la tua « cara Giannina. »

Il comm. Giacomelli rispondeva col seguente telegramma da Biella:

« Ricevo qui telegramma che mi prova « il costante vostro affetto cordialmente « ricambiato col vostro mezzo.

« Ringrazio tutti anche a nome di « Giannina crudelmente provata dalla « sventura. »

Consiglio provinciale di Udine. Il Consiglio provinciale di Udine sarà convocato in sessione ordinaria pel giorno di lunedì 10 agosto 1891 alle 11 antimeridiane per discutere intorno agli oggetti posti all'ordine del giorno.

In seduta pubblica

1. Comunicazione della proclamazione dei Consiglieri provinciali.
2. Costituzione dell'Ufficio presidenziale.
3. Estrazione a sorte del terzo quinto dei Consiglieri da rinnovarsi.
4. Nomina del Presidente della Deputazione provinciale.
5. Nomina di quattro Membri effettivi della Deputazione provinciale.
7. Nomina di due Membri supplenti della Deputazione provinciale.
7. Bilancio preventivo 1892 dell'Amministrazione provinciale.
8. Nomina di due Membri effettivi della Giunta provinciale amministrativa.
9. Nomina di un Membro supplente della Giunta provinciale amministrativa.
10. Nomina della Commissione di scrutinio.
11. Nomina di tre Revisori del Conto provinciale 1891.
12. Nomina di due Membri effettivi e due supplenti pel Consiglio di Leva.
13. Nomina di due Membri della Giunta provinciale di statistica.
14. Nomina di due Membri della Commissione di vigilanza per la vendita dei beni dell'Asse ecclesiastico.
15. Nomina dei Membri delle Giunte circondariali per la revisione delle liste dei Giurati.
16. Nomina di un Membro del Consiglio d'amministrazione del Civico Spedale ed Ospizio Esposti di Udine.
17. Nomina dei Membri provinciali delle Commissioni per la requisizione ed accettazione dei quadrupedi.
18. Nomina di tre Membri pel Comitato forestale.
19. Nomina di tre Consiglieri provinciali per la Commissione d'appello pei reclami contro le liste elettorali politiche.
20. Nomina di due Arbitri per la Commissione sull'emigrazione.
21. Comunicazione di deliberazione d'urgenza relativa alla determinazione delle epoche in cui può essere esercitata la caccia.
22. Parere sulla domanda per il passaggio fra le opere idrauliche di seconda categoria delle roste di Ospedaletto e di Osoppo.
23. Concessione di occupare porzione del corso stradale della provinciale Udine-Latisana per la costruzione di un acquedotto per gli usi dei Comuni di Marano Lagunare, Muzzana del Turgnano e Carlino.
24. Sulla domanda dell'Ufficio del Registro di Venezia pel pagamento della tassa sulla convenzione 17-18 aprile 1882 tra le Provincie di Udine e Venezia per la costruzione ed esercizio di parte della ferrovia Udine-Portogruaro.
25. Sulla domanda dei Comuni di Buttrio, S. Giovanni di Manzano e Manzano di concorso nella spesa per il passaggio sul ponte del Torre lungo la ferrovia Udine-Cormons.
26. Sulla domanda della Frazione di Chiasottis per separazione dal Comune di Mortegliano ed aggregazione a quello di Pavia d'Udine.
27. Parere sulla circoscrizione giudiziaria per le Preture a senso della Legge 30 marzo 1890 n. 6702.
48. Continuazione della discussione del Regolamento pel Consiglio provinciale.

Consiglio Comunale. Ordine del giorno per la seduta straordinaria del Consiglio Comunale che sarà tenuta nella sala del palazzo Municipale della Loggia nel giorno 7 agosto p. v. ed aperta alle ore 9 ant.:

Seduta pubblica

1. Partecipazione e ratifica di deliberazioni prese d'urgenza della Giunta Municipale.
2. Legato di Toppo-Wassermann — affrancazione di una contribuzione enfiteutica a debito dei Cosorti Zuccolo di Orzano.
3. Lavori per separare le acque della lavanderia dell'Ospitale Civile da quella della Roggia e delle utenze private nelle vie Gorghi e Cussignacco.
4. Conto consuntivo finanziario e morale dell'amministrazione comunale del 1889 — rapporto dei Revisori — deliberazioni.
5. Affittanza di nuovi locali per la R. Scuola Normale Femminile — Provvedimenti per l'Istituto Uccellis — Riforma dello Statuto dell'Opera Pia la Commissaria Uccellis.
6. Porto di Nogaro — ripartizione fra Comuni del quoto delle spese per il medesimo.
7. Servizio farmaceutico notturno in città.

Seduta privata

Pensione alla vedova del fu Giuseppe Moreale, era messo Comunale di Cussignacco,

A proposito di consiglio comunale. Per essere corrispondente di un giornale intitolato il *Comune* (Padova) il signor Vamba di Udine non è abbastanza a conoscenza della legge Comunale. Scrive egli che nella seduta consigliare del 7 p. v. verranno insediati i nuovi consiglieri Cozzi, Seitz, Mander e Zoratti. Detti signori non entrano in carica che colla sessione ordinaria di autunno.

Per la morte di Bianca Seismit-Doda. Il sindaco cav. Morpurgo ha mandato un telegramma di condoglianza all'on. deputato Seismit-Doda.

Si telegrafa da Roma in data di ieri:

« Oggi è arrivata a Roma la salma della moglie del deputato Seismit-Doda, accompagnata dall'ex-ministro, dalla famiglia e dagli intimi amici.

Alla partenza da Perugia i cittadini accompagnarono la salma alla stazione e vi deposero una corona colla scritta: « La democrazia dell'Umbria alla triestina Bianca Seismit-Doda. »

A Terni tutta la rappresentanza municipale e le autorità l'aspettarono alla stazione e salutarono la salma al suo passaggio.

Alla stazione di Roma v'erano il sindaco, con molti consiglieri comunali e varii deputati, che accompagnarono la salma fino al Camposanto.

Doda pure volle accompagnarla fino all'estremo; egli era abbattutissimo. »

Congedamento anticipato della classe del 1869

In conseguenza dell'aumento portato al contingente di prima categoria sui giovani nati nell'anno 1871, il Ministero ha determinato che col giorno 10 del prossimo venturo agosto sia inviata in congedo illimitato, in anticipazione, una parte proporzionale dei militari di prima categoria della classe 1869, con la ferma di anni tre delle varie armi e corpi, secondo il riparto numerico che verrà comunicato ai rispettivi comandanti di corpo con lettera a parte.

I militari di fanteria e del genio appartenenti a reggimenti e reparti dell'arma, che alla data anzidetta si trovassero o dovessero ancora recarsi a poligoni o ad altre esercitazioni, saranno congedati tosto che i reggimenti o reparti anzidetti saranno ritornati alle rispettive sedi.

Gli alpini saranno congedati più tardi, secondo gli ordini che il Ministero si riserva di emanare.

Sono ammessi a concorrere al licenziamento tutti i militari di truppa arruolati o venuti alle armi con la suddetta classe 1869, e quindi anche gli studenti universitari di classi anteriori, che impresero servizio con la classe stessa, e quelli di classi precedenti che furono trasferiti alla classe 1869 per interruzione di servizio, purchè conservino ancora tutti la ferma di tre anni.

Sono eccettuati dal congedamento anticipato:

Coloro che facessero domanda di continuare il servizio sotto le armi.

Gli allievi ufficiali di qualsiasi grado.

Quelli che durante il servizio fossero stati all'ospedale o in licenza di convalescenza per malattie non provenienti dal servizio, per un periodo di tempo di sei o più mesi, in una o più volte complessivamente.

Quelli che alla suddetta data si trovino incorporati nelle compagnie di disciplina, ovvero condannati al carcere o alla reclusione militare, quand'anche per la durata dell'interruzione di servizio, debbano poi seguitare a rimanere ascritti alla classe 1869.

I militari della classe stessa che si trovino scontando una punizione disciplinare sono ammessi a concorrere al congedamento anticipato, ma essi non verranno licenziati dalle armi che quando avranno ultimata la punizione, giusta quanto prescrive il paragrafo 934 del Regolamento sul reclutamento.

La scelta dei congedandi sarà fatta mediante estrazione a sorte.

Scudi falsi. Avvertiamo il pubblico che da alcuni giorni sono in circolazione molti scudi falsi portanti l'effigie di Re Vittorio Emanuele II col millesimo 1872.

Ne furono sequestrati parecchi in diverse città.

Questi scudi non sono fusi, ma battuti e pesano due grammi meno degli scudi buoni ai quali rassomigliano perfettamente.

Il professor Luigi Petri, della R. Scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo, ci ha diretto la seguente:

On. Sig. Direttore del **Giornale di Udine**

Io Le son grato delle gentili parole a me ed a mia moglie dirette, nella cronaca odierna del di Lei pregiato giornale, per la recente occasione in cui fui fatto segno a minaccie anonime e dirò anche, inconcludenti.

Si assicuri Ella sig. Direttore, e si assicurano i miei amici, che il fatto non ha lasciato in me alcuna brutta impressione mentre troppi e troppo saldi sentimenti di stima, da dieci anni sonati, mi legano a questa laboriosa popolazione che mi ha sempre compatito e confortato nell'opera mia! Si assicurino invece tutti coloro che mi onorano della Loro benevolenza che io pel Friuli non ho che dell'affettuosa gratitudine. Questa è la sola impressione che non dimenticherò giammai!

Con piena riconoscenza ed ossequio mi creda sig. Direttore

Suo dev. obbl.
Prof. Luigi Petri.

Deputazione Prov. di Udine

Manifesto

Il Presidente della Deputazione prov. di Udine.

Visto l'art. 189 della legge Comunale e Provinciale, rende noto

che la Deputaz. provinciale nel giorno di giovedì 6 agosto 1891 alle ore undici ant. in seduta pubblica verificherà la regolarità delle elezioni dei consiglieri provinciali, statuirà sugli eventuali richiami insorti, farà lo spoglio dei voti e la proclamazione degli eletti.

Udine 28 luglio 1891

Il Presidente
G. Groppleró

Il Segretario
G. di Caporiacco

Bambino che muore in viaggio. Un bruto caso è toccato l'altro ieri ad un friulano, certo Giacomo Cappellaro, d'anni 34, di Rivolto, guardiano ferroviario ad Airasco, presso Pinerolo.

Viaggiava in uno scompartimento di terza classe sul treno N. 416 proveniente da Venezia, in compagnia della moglie e del figlio Luigi, un bel bambino di un paio d'anni.

Fra Vicenza e Verona il piccino veniva colto da acutissimi dolori, causati a quanto pare dai vermi.

I genitori cercarono di tranquillizzarlo ma invece il poverino sempre più si dibatteva, si contorceva e gridava. Dopo pochi minuti non era che un cadavere.

Giunti alla stazione di Porta Vescovo alle 4.30 pom. i genitori piangenti discendevano col cadaverino onde farlo seppellire.

Per la caduta di una stufa. Ieri verso mezzogiorno, in Chiavris, mentre tre ragazzetti giocavano attorno a una stufa, questa cadde addosso a uno dei tre ragazzetti, dell'età di anni 5, causandogli delle ferite alla testa; lo si portò subito all'ospitale dove venne medicato.

Il bambino è figlio di un macchinista del tram di S. Daniele.

Un friulano che ruba a Padova. L'altra sera scese all'albergo del *Gambero*, a Padova, un individuo che si fece iscrivere nel registro per Scotton Angelo da *Rivignano*.

Alla mattina all'uscire licenziò e pagò la stanza.

Appena uscito, il cameriere si accorse che nella stanza da lui occupata mancavano le due lenzuola, un copertore e l'asciugamano.

Si potè però arrestare lo Scotton che fu trovato in possesso della *res-furtiva*.

Furti di orologi. Uno sconosciuto dalla casa aperta e momentaneamente incustodita di Gaspari Angela da Cividale, involò un orologio a sveglia di nichel.

— In Manzano dalla casa pure momentaneamente incustodita di Bosco G. B. da ignoti veniva rubato un orologio a sveglia di nichel che stava sopra una credenza.

— In Pordenone, scalata una finestra dell'abitazione di Polù Girolamo, ignoti rubarono un orologio con catena d'argento, una piccola spilla, due anelli ed un paio d'orecchini d'oro del complessivo valore di L. 83.

Cane smarrito. Fra Enemonzo e Villa Santina è stato smarrito un cane bracco, giovane, ben sviluppato e nutrito che risponde al nome di *Milano*. E' di pelo bianco, con macchia al fianco destro e orecchie di color cannella. Al trovatore che lo denunciasse o restituisse al proprietario sig. Bearzi in Medils (Socchieve) sarà data degna mancia.

Concerto che avrà luogo questa sera alle ore 8.30 al giardino Friuli od in Salone o veranda in caso di pioggia col seguente programma:

1. Sinfonia.
2. (Mary) « Non conosceva amore » sig. Marion
3. (Urbanis) « No steme tormentar » canzone triestina, sig Bruno
4. (Tosti) « Penso » romanza, sig. Roncali
5. (Donizetti) « La Favorita » duello, sig. Marion e Lorenzoni
6. (Domenichini) « La Smania » canzone veneziana, sig. Bruno
7. (Baldelli) « L'usignolo » canzone, sig Roncali
8. (Fioravanti) « Columella » duetto buffo, sig. Marion e Bruno.
9. (Mejerbèr) « Dinorah » aria, sig. Lorenzoni
10. (Mattei) « Non tornò » romanza, sig. Roncali
11. (Denza) « Giulia » romanza, sig. Lorenzoni
12. Marcia finale.

Ingresso libero.

IN TRIBUNALE

Udienza del 28 luglio 1891

Venturini Gio.Batta fu Domenico contadino, di Montegnacco, imputato del reato di contrabbando tabacco fu condannato alla multa di L. 71.

Raiz Giovanni di Giovanni, contadino, di Prepotto idem. idem. L. 91.

Bressani Mariana fu Girolamo, contadina, di Montegnacco, idem. idem. lire 71.

Polinger Teresa fu Francesco da Eigen (Salisburgo) imputata di furto, fu condannata a mesi tre di reclusione.

Arte, Teatri, ecc.

Menotti Delfino poeta. Come i nostri lettori sanno, il bravo artista friulano Menotti Delfino che tanti allori ha riportati anche sulle scene del nostro *Sociale* nell'anno decorso, è stato scritturato dall'Impresa Ducci per sostenere la parte di «Iago» nell'*Otello* di Verdi al Teatro lirico di Rio Ianeiro.

In viaggio, cogli altri artisti il sig. Delfino si è divertito ed ecco quanto scrive la *Patria* giornale che esce a Rio Ianeiro:

I bravi artisti della Comp. Lirica passarono bene il tempo a bordo del *Nord America*, e il giorno di S. Luigi lo festeggiarono con *champagne* e versi.

Ecco quanto scrive l'artista-poeta Menotti Delfino.

La Comp. Lirica
A bordo del vapore Nord America

Quest'oggi 21 Giugno i sottoscritti ad iniziativa di Donna Elena Theodorini, con le seguenti parole improvvisate da Delfino Menotti:

Amici miei, Signore — Quest'oggi è San Luigi
Il Santo che all'amore — Tolse tutti i prestigi
Mostrando coll'esempio — che quest'affetto umano
Con una mente fervida — ed un'esperta mano
Diventa una sciocchezza....
Ma questo non c'importa — Un grido d'allegrezza
Un viva ed un augurio gridiam a pieni fianchi
A un Gigi assai dissimile da quel dei fiori bianchi
Beviamo a Luigi Ducci — e prima d'esser stracchi
E senza aspettar Santi — beviam anche a Sor Ciacchi

In unione a tutti i componenti la Compagnia Lirica Italiana per festeggiare l'onomastico del loro impresario sig. Luigi Ducci, bevvero plaudenti alla salute di Lui alcune bottiglie di champagne, e per la verità firmano con gli originali delle « etichette » che qui si appongono la prova del fatto.

Helene Theodorini — Menotti Delfino — Giuseppe Oxilia — Conti Arnaldo — Per autenticità — Cesare Ciacchi.

Romilda Pantaleoni. — Si annunzia che la celebre cantante, nostra concittadina, ha deciso di ritirarsi dalle scene.

La Società comica Pietro Zorutti non si è sciolta, come era stato erroneamente annunziato.

Libri e Giornali

Lauria Amilcare. « Ragazzi Napoletani. » — Edito dal Trevisini con gran lusso tipografico. Milano, 1890. L. 2.50.

Il Lauria per assicurarsi la vittoria ha pensato di non uscire dal mondo che egli ha in altri lavori studiato con affetto: egli è rimasto a Napoli e i suoi tipi sono napoletani. Egli ha avuto lo scopo d'educare e d'indirizzare al bene; tenendo sempre presente il diletto. Divertire i ragazzi e far loro conoscere il ragazzo napoletano — « il lazzariello » — con le sue virtù ed i suoi vizi, la sua gaiezza e le sue malignità; ecco il suo intento. Così ci ha presentato nel « Lazzariello — una novella che comprende quasi la metà del volume — l'abnegazione, il disinteresse, la riconoscenza: in Graziella — uno schizzo deliziosissimo — la boria e l'orgoglio del fanciullo nobile che non ha altro sentimento verso la donna di campagna che lo ha cullato sulle sue ginocchia, se non quello della sua superiorità.

Ha toccata la nota gaia in « Ciccillo e il suo cane, in Cocò liberatore, » ed ha mostrato con tocchi rapidi, nel « Viaggio di scoperta, » gli effetti della lettura dei libri del Verne sulle menti irrequiete di tre vivaci « lazzarielli »

Tutte queste novelle, in cui circola il soffio sano d'uno schietto umorismo, si leggono di un fiato. Il Lauria ha mostrato con stile semplice e piano dolori e gioie, virtù e vizii, senza preoccupazioni, senza preconcetti. Ed è perciò che egli è riuscito non solamente a dilettare — come era suo intento — ma anche ad istruire. Egli non ha narrato che quello che ha visto, osservato e studiato, la verità, in una parola; e dalla verità, senza che l'artista se ne occupi, sorge e fiorisce come una spontanea emanazione, l'avvertimento morale.

Mi congratulo, dunque, con A. Lauria pel suo bel libro per i ragazzi, augurandogli che eguali successi gli arridano pei libri che egli prepara per i « grandi »

IL COLERA

Buda-Pest 28. — Il ministro del commercio diresse una circolare telegrafica alle Autorità navali di Fiume ordinando che le navi che arrivano dai porti egiziani si sottopongano ad una visita medica. La circolare motiva il provvedimento colla circostanza che le provenienze da Massaua hanno nei porti egiziani libera pratica, mentre la totale scomparsa del colera a Massaua non è ufficialmente accertata.

— Un dispaccio posteriore giunto da Roma annunzia che a Massaua si conferma ufficialmente non esistervi traccia di colera nella colonia; le condizioni sanitarie sono buone.

Una vipera in un bicchiere

Un giovane di Domaso stava ieri l'altro giocando alle *bocce*. Il suo bicchiere era stato collocato in un buchio del limitrofo muro costruito *ad hoc*. Terminata la partita il giovane prende, volgendo contemporaneamente la testa, il suo bicchiere per vuotarlo, e non accortosi assorse tutto il vino. Qual fu la sua sorpresa nel vedere in fondo al bicchiere una piccola vipera! Subito gli si eccitarono i vomiti e venne dippoi liberato, altrimenti avrebbe dovuto soccombere.

Telegrammi

Onoranze a Carlo Alberto

Torino 28. Alla presenza delle rappresentanze del parlamento, del ministro Ferraris, delle autorità e di grande folla, si celebrarono nella cattedrale solenni funebri pel 42° anniversario della morte di Re Carlo Alberto.

Le rappresentanze delle società militari e operaie deposero una corona sulla tomba di Carlo Alberto a Superga.

Vittorio Emanuele a Londra

Londra, 28. Stamane il Principe di Napoli fece una passeggiata a cavallo a *Hyde-Park*.

Visitò posia l'Abbazia di Westminster e il palazzo del Parlamento; poi fece colazione all'ambasciata italiana.

Nel pomeriggio visitò i due grandi clubs, cioè *The Army and Navy* e *The United Service*.

Al banchetto che il Lord Mayor offrirà stasera al Principe di Napoli a Mansion-House, sono invitati i personali dell'ambasciata e del consolato d'Italia, e gli ufficiali del seguito del Principe.

La squadra francese a Cronstadt

Parigi 28. Il *Temps* ha da Pietroburgo che nel pranzo in onore della squadra francese il Granduca Alessio brindò a Carnot, alla flotta francese e ai loro degni rappresentanti.

Laboulaye brindò ai Sovrani russi; Gervais alla flotta russa e al suo augusto capo. Al banchetto dato ieri a Cronstadt, il sindaco bevette alla salute di Carnot e Gervais brindò ai Sovrani russi, alla famiglia imperiale e ai marinai russi; il sindaco brindò pure alla salute della marina francese e dei suoi campioni.

Fu rimarcata al banchetto una grande cordialità.

La squadra francese in Inghilterra

Londra 28. Ai Comuni il primo lord dell'ammiragliato annunziò l'arrivo della squadra francese verso il 20 agosto, ritornante da Cronstadt. Soggiunse che si prenderanno misure per far risaltare come si conviene questo scambio di cortesie internazionali.

A

Giovanni Morassi.

Povero *Giovanni*! Eri giovane, era forte, rosei sogni t'allietavano l'animo, e la vita t'arrideva come a pochi è concesso.

Eri l'orgoglio, la speranza de' tuoi che a ragione, facevano su te le più ridenti previsioni e che per te avrebbero fatto qualunque cosa. Povere speranze dileguate per sempre!

Sveglio d'ingegno, di sentimenti quanto più si può dire delicati, amorevolissimo verso la famiglia e gli amici, studioso e laborioso, eri citato tra noi ad esempio, e tu ottimo fra noi morivi lontano dai tuoi amici, povero *Giovanni*!

Se tu sapessi com'è straziante!

Alla tua famiglia ora, ogni parola di conforto può suonare di irriverenza o di irrisione, chè il dolore è troppo grande; io non posso che piangere coi tuoi. Abbiti il tributo, *Giovanni*, delle mie lagrime, lagrime certo fra le più sincere che siansi versate in questi giorni di lutto per quanti ti conobbero, perchè pochi ti hanno conosciuto tanto intimamente e tanto profondamente come me.

Giovanni, la tua imagine e la tua sacra memoria resterà sempre nel mio cuore.

Giovanni addio e pace all'anima tua.

C.

Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C.** Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine. Per l'estero presso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Obleght** Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Questo finissimo sapone non è indurito, come la gran parte dei saponi da toeletta, con eccesso di alcali che rovinano la pelle: esso è perfettamente neutro; è a base di purissimo olio d'oliva e di sostanze balsamiche, le quali lo rendono dolcificante in modo superlativo, e vantaggioso per la pelle delicata delle signore e dei bambini.

GUARDARSI DALLE FALSIFICAZIONI

Acquistando 12 pezzi, non meno, si spediscono per L. 12.50 franco di porto in tutto il Regno.

Dirigersi dai proprietari con Brevetto **A. BERTELLI e C.** *Chimici - Milano, via Monforte 6 ed in tutte le Farmacie, Drogherie, Profumerie Negozi di mode, Stabilimenti di bagni.*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.00 a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.00 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 5.02 p.	7.00 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
S.F. 7.45 a.	9.30 a.	S.F. 6.30 a.	8.15 a.
P.G. 11.36 a.	1.— p.	S.F. 11.— a.	12.40 p.
S.F. 2.35 p.	4.23 p.	S.F. 1.40 p.	3.20 p.
S.F. 7.— p.	8.43 p.	S.F. 5.50 p.	7.35 p.

Volete la Salute???

Liquore stomatico ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri** — Milano.

Padova 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO-CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

prof. di patologia all'Università di Padova

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghier e liquoristi.

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

AMARO DI UDINE

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

Questo amaro *di già molto conosciuto* per le sue toniche virtù, non digustoso al palato viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso.

L'Amaro di Udine riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli.

Prezzo L. **2.50** bott. da litro, L. **1.25** bott. di 1|2 litro. — Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in Udine da *De Candido Domenico* Farmacista al Redentore in Via Grazzano — Deposito in Udine dai *Fratelli Dorta* al Caffè Corazza, in Milano presso *A. Manzoni e Comp.* via S. Paolo 11 — Roma stessa Casa, via Pietra, 91.

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi del Regno.

CONSULTI INTERESSANTI

La sonnambula **Giuseppina** nuora della celebre chiuroveggente sonnambula Anna d'Amico, dà tutti i giorni, con grande successo, tanto di presenza che per corrispondenza consulti per affari d'interessi particolari su cui si desideri ottenere rivelazioni e consigli che possono dare dei buoni risultati, oppure sapersi la maniera come la persona interessata deve contenersi in qualunque affari sfavorevole di contrarietà o disinganni.

I Signori che desiderino consultare per corrispondenza, tanto dall'Italia che dall'Estero, scriveranno le domande principali che interessano e uniranno alla lettera un Vaglia postale di L. **3**. In mancanza di Vaglia possono spedire il prezzo in francobolli dentro lettera raccomandata. Dirigersi al magnetizzatore **Cesare d'Amico**. Via degli Agresti N. 1. **Bologna.**

ENTOMOFOBO

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti